



Enrico Corti



LICOS
LINGUE CLASSICAE E DISCIPLINE ARTISTICAE

Servono davvero il latino e il greco?

E' una domanda che mi pongo ormai da parecchi anni; ancora non so rispondere e nemmeno penso lo si possa fare in via definitiva.

Posso dire che a me sono serviti perché ne ho fatto una scelta di vita dopo una folgorazione giovanile ma probabilmente servono anche a tutti coloro i quali vogliono conoscere meglio se stessi e il mondo che li circonda. Avere a che fare quotidianamente con queste due lingue antiche costringe a misurarsi con le proprie capacità esercitando la stessa costanza con cui si affrontano discipline artistiche, musicali e coreutiche; abitua i ragazzi a economizzare i tempi e le energie; impone loro forse la prima e la più significativa esperienza della diversità perché li mette di fronte ad un mondo lontano non solo nello spazio ma anche nel tempo. Studiare latino e greco, infatti, non è soltanto studiare una serie di regole grammaticali e alcuni autori in prosa e in versi, ma è soprattutto entrare in contatto con un sistema culturale che poggia su di un quadro mentale e su principi teorici profondamente diversi.

L'utilità dello studio delle lingue antiche attraverso lettura e interpretazione di parole e testi sta nell'abituare gli studenti a misurarsi con qualcosa di assolutamente nuovo, sensibilmente differente ma potentemente presente nel senso comune e nella vita delle persone, senza che spesso ce ne rendiamo conto.

Il latino e il greco non devono, dunque, essere un fine ma un mezzo per la crescita umana e intellettuale dei ragazzi, non devono apparire qualcosa di irrimediabilmente lontano dal quotidiano, ma anzi vicini e fruibili. L'interazione proficua fra vita e studio va a tutto vantaggio di una crescita completa della persona, senza mai dimenticare che la formazione di un ragazzo non passa solo attraverso i libri ma anche attraverso il contatto vivo fra le persone. Marguerite Yourcenar spiega in questo modo l'utilità di questi studi e in generale delle letture: "La parola scritta m'ha insegnato ad ascoltare la voce umana. [...] Viceversa, con l'andar del tempo, la vita m'ha chiarito i libri" (*Memorie di Adriano*).

Speriamo che i nostri ragazzi imparino a conoscere tanto i libri, quanto la vita!